

1934

Il 20 settembre Mario Schifano nasce a Homs, in Libia, da Rosa Paganini e Giuseppe Schifano, archeologo a Leptis Magna.

1941

Il padre viene fatto prigioniero e portato in un campo di concentramento in America dove rimarrà sino all'autunno del 1945. Insieme alla madre, alla sorella e al fratello più piccoli, Mario torna precipitosamente a Roma e con loro viene ricoverato, per i primi tempi, in un campo profughi a Cinecittà. Il ritorno avventuroso, la precarietà e le incertezze di questo periodo condizionano inevitabilmente il suo inserimento scolastico: è un pessimo studente, ripete due volte la seconda media, poi abbandona gli studi. Trova lavoro come commesso in una pasticceria a Trastevere finché il padre, restauratore al Museo Etrusco di Valle Giulia, lo chiama presso di sé come aiutante; tuttavia, ripulire, schedare vasi antichi e disegnare planimetrie ben presto non lo interessa più; comincia a dipingere quadri ispirati a riproduzioni di libri, in modo istintivo, come un'evasione.

1955-1956

Vive ancora con i genitori in periferia, ma trova il suo primo studio vicino Fontana di Trevi, nel cuore della città; conosce Uncini e altri artisti con cui inizia a confrontarsi.

1959

Prima personale alla Galleria Appia Antica di Roma dove esordisce, nell'ambito della cultura informale, con dipinti caratterizzati da spessore materico e qualche sgocciolatura a solcare la tela.

1960

La pittura di Schifano in poco tempo è mutata radicalmente. Inizia la serie dei quadri monocromi, in cui il dipinto diventa "schermo", azzeramento, punto di partenza, dove inserirà poi marchi (Esso e Coca-Cola), cifre, lettere, segnali stradali; è in occasione della mostra alla Galleria La Salita, dove espongono anche Angeli, Festa, Lo Savio e Uncini, che la critica comincia a interessarsi del suo lavoro. Ileana Sonnabend gli fa firmare un contratto di esclusiva.

1962

Primo viaggio negli Stati Uniti insieme ad Anita Pallenberg; conosce la Pop Art, è incuriosito da artisti come Dine e Kline, frequenta Frank O'Hara, Jasper Johns, Mark Rothko, Andy Warhol, Gregory Corso. Espone alla Sidney Janis Gallery di New York nella mostra *The New Realists*.

1963

Sue mostre personali vengono allestite a Roma, Parigi e Milano. Ritorna negli Stati Uniti; rompe il sodalizio con Ileana Sonnabend, rimasta sconcertata dal cambiamento della sua produzione artistica, così lontana dalle prime stesure.

1964

L'artista, invitato alla Biennale di Venezia, presenta i *Paesaggi anemici*, cui seguono i lavori dedicati al Futurismo; realizza in questo periodo le prime esperienze cinematografiche, cortometraggi in bianco e nero, quasi sempre senza sonoro.

1965

Partecipa alle Biennali di San Marino e di San Paolo del Brasile. Dipinge *Io Sono infantile*.

1966

Primo arresto per marijuana; ne seguiranno altri quattro nei successivi dieci anni.

1966-1967

Realizza le serie *Ossigeno ossigeno*, *Oasi*, *Compagni, compagni*.

1967-1969

Allo Studio Marconi di Milano presenta il lungometraggio *Anna Carini vista in agosto dalle farfalle*, cui seguirà la trilogia di film composta da *Satellite*, *Umano non umano*, *Trapianto consumazione e morte di Franco Brocchi*. Partecipa ad una collettiva alla Galleria La Salita dove, anziché esporre dipinti, proietta fotogrammi sulla guerra del Vietnam; sono proprio l'interesse per la storia contemporanea e il suo impegno civile a portarlo ad una crisi ideologica e d'identità, fino al punto da fargli dichiarare di voler abbandonare la pittura.

1970

Ultimo viaggio in America, dove si reca insieme a Nancy Ruspoli e Tonino Guerra – allora sceneggiatore di Carlo Ponti – al fine di effettuare dei sopralluoghi per il film, mai realizzato, *Laboratorio umano*. Tornato in Italia, spazientito dai

tempi lunghi e da dinamiche cinematografiche che trova frustranti, inizia la serie dei *Paesaggi TV* nei quali riporta su tela le immagini televisive con la tecnica dell'emulsione fotografica. Inizialmente sono le fotografie eseguite negli Stati Uniti ad essere oggetto di rielaborazione, in opere come *Pentagono*, *Medal of honor*, *Era Nucleare*, poi il patrimonio di immagini che quotidianamente e incessantemente trasmettono le stazioni televisive. Non è la cultura della TV che lo interessa, ma la cultura che si sviluppa a partire dall'immagine televisiva. Cominciano i viaggi in Oriente e in Africa. L'artista predilige l'uso di colori di produzione industriale (smalti, vernici alla nitro, ecc.), che apprezza per la capacità di rimanere brillanti e asciugare velocemente; ciò gli consente di dipingere l'immagine nell'istante veloce della sua apparizione e di realizzare numerose opere in tempi brevi.

1971

Partecipa alla mostra "Vitalità del negativo nell'arte italiana 1960-70", curata da Achille Bonito Oliva.

1973

Sue personali a Roma, Parma, Torino e Napoli. E' presente alla X Quadriennale di Roma e a "Contemporanea" rassegna a cura di Achille Bonito Oliva, allestita nel parcheggio di Villa Borghese.

1974

Arturo Carlo Quintavalle cura la prima importante retrospettiva di Schifano realizzata a Parma, presso il Salone delle Scuderie in Pilotta.

1975

Viene arrestato nuovamente per utilizzo e detenzione di droga; sconterà la pena in manicomio per evitare il carcere. Sono anni di crisi ideologica ed esistenziale, di isolamento, di chiusura nel suo studio. Questo particolare momento coincide con la realizzazione dei *d'après*, lavori di studio e ripensamento in cui Schifano rifà Magritte, De Chirico, Boccioni, Picabia, Cézanne. E rifà anche se stesso, ripetendo quadri che ha dipinto nel corso degli anni Sessanta, nel ciclo chiamato *Sintetico dall'Inventario*.

1976

Partecipa, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Bologna, alla mostra "Europa/America, l'astrazione determinata 1960-76".

1978-1979

Torna alla Biennale di Venezia. Presenta alla Tartaruga di Roma *Il capolavoro sconosciuto*, rielaborazione dell'omonimo racconto di Balzac. L'artista ritrova il piacere della pittura; le serie *Al mare* e *Quadri equestri* sono dipinti risolti con stile noncurante, gesto ampio e insoluto; sono esempi di una freschezza creativa ritrovata.

1980

Viene invitato ad "Arte e critica 1980", presso la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

1981

Partecipa alla mostra "Identità italiane", allestita al Centre Georges Pompidou di Parigi. Dipinge i cicli *Cosmesi*, *Architetture*, *Biplani*, *Orti botanici*.

1982

Importante personale presso la Loggetta lombardesca di Ravenna curata da Marco Meneguzzo. Realizza una serie di dipinti di grande dimensioni, tra cui *Biciclette* e *Ballerini*, in cui il colore invade anche la cornice con l'immagine ancora legata alla dinamicità del fotogramma. E' presente alla Biennale di Venezia.

1983

Ultimo arresto per droga, cui segue la disintossicazione definitiva dall'eroina.

1984

E' nuovamente presente alla Biennale di Venezia, curata quell'anno da Alain Cueff, con il ciclo *Naturale sconosciuto*, nel quale esprime l'attenzione per la natura, in questa fase cifra distintiva della sua ricerca, ricerca rintracciabile anche nelle opere esposte nelle mostre personali allestite alla Tour Fromage di Aosta e alla Galerie Maeght di Parigi. Nascono i gigli d'acqua, i campi di grano, le onde, i quadri con la sabbia sui deserti, come *Homs 20-09-1934* e le tele donate alla città di Gibellina dopo il terremoto, che raffigurano la natura e il vento in una rappresentazione ideale di una realtà devastata.

1985

Nasce il figlio Marco. La sua pittura si fa ricca, densa, sempre più lavorata, quasi un duello, un corpo a corpo. Schifano gode delle qualità della pittura, delle sue infinite possibilità.

1988-1989

Grande appassionato di ciclismo, è l'unico italiano che per due volte disegna la maglia gialla del tour de France.

1989

Espone alla rassegna "Arte italiana nel XX secolo" organizzata dalla Royal Academy di Londra; mostre personali vengono allestite presso il Palais des Beaux-Arts di Bruxelles e il Padiglione d'Arte Contemporanea di Ferrara. In tali occasioni, con il titolo *Inventario con anima e senz'anima*, riunisce una serie di tele che rappresentano la *summa* della sua ricerca in ambito naturalistico. La mostra di Ferrara diverrà poi itinerante, toccando diverse città italiane, per giungere poi in Francia, al Centre d'Art Contemporain di Saint Priest nel 1992.

1990

Inaugura la riapertura del Palazzo delle Esposizioni di Roma con una rassegna intitolata *Divulgare*, composta da opere di grande formato realizzate per l'occasione. Il tema è quello del linguaggio televisivo, un linguaggio che è e vuole essere popolare. Le opere, tra cui *Tracce di minacce*, *Ghiacciato*, *Ozono*, sono elaborazioni di fotografie poi stampate al computer su tela pvc su cui l'artista interviene pittoricamente, mutandone volutamente il senso. Schifano è molto sensibile a quello che lo circonda, alla salute del pianeta, alla condizione di isolamento umano, alle guerre, alle tragedie dei rifugiati, all'infanzia; molti lavori sono caratterizzati da temi e soggetti di forte coinvolgimento emotivo. In quelle che sono le emergenze sociali il suo impegno è totale.

1993

E' presente alla XLIII Biennale di Venezia, curata da Achille Bonito Oliva, con una sala personale nella sezione "Slittamenti".

1994

E' presente alla mostra "The Italian Metamorphosis, 1943-1968", organizzata dal Solomon R. Guggenheim Museum di New York.

1996

Espone in Spagna e in America Latina nella mostra intitolata *Musa ausiliaria*, attraverso la quale rende omaggio alla televisione, intesa quale flusso continuo di immagini. Attiva un sito internet attraverso il quale si relaziona con il mondo. Durante un suo viaggio in Brasile realizza un *happening* su una favela di Rio de Janeiro, dipingendola di bianco come protesta alla disposizione del sindaco di verniciare di verde tutte le favelas in modo da uniformarle e renderle "invisibili".

1997 Ottiene il "Premio San Giorgio di Donatello" per aver realizzato le vetrate policrome collocate nella cripta della Basilica di Santa Croce a Firenze in occasione del settimo centenario della sua edificazione. Nello stesso anno cura gli allestimenti scenografici per il carnevale di Roma.

1998 Muore a Roma il 26 gennaio.